

■ **SCUOLA** La ministra Fedeli a Catanzaro: «La Calabria un modello su come fare sistema»

Una rete contro la dispersione

Presentato il progetto regionale per la creazione di comunità educanti sul territorio

di **ANDREA TRAPASSO**

CATANZARO - Quelle che finora erano state soltanto intenzioni, stanno per trovare una concreta applicazione. Il che potrebbe far diventare la Calabria un modello a livello nazionale in materia di scuola e di processi educativi.

La sfida alla dispersione scolastica e alla povertà educativa è lanciata. È stato presentato ieri, al Liceo Fermi di Catanzaro Lido, il manifesto per un patto programmatico interistituzionale finalizzato alla sperimentazione di forme operative di comunità educanti nei territori calabresi. Il progetto regionale, promosso congiuntamente tra la rete delle organizzazioni aderenti a "Crescere al Sud", l'assessore regionale alla Scuola e alle Politiche Sociali, Federica Roccisano, e una serie di istituti scolastici operanti in Calabria, si propone di avviare percorsi di comunità educanti per contrastare in modo efficace la dispersione scolastica, la povertà educativa e l'insuccesso formativo dei giovani. E il preoccupante fenomeno dei Neet, ragazzi che non studiano e che non hanno né cercano un lavoro. Il tutto nasce dall'esigenza di costruire un più stretto rapporto tra scuola ed extra scuola, affiancando al ruolo centrale degli istituti scolastici le competenze degli altri attori chiave nei processi educativi, creando nuove sinergie e condivisio-

ni di prassi che possano favorire la diffusione di metodologie di rete e percorsi di innovazione nel settore socio-educativo.

L'incontro, al quale hanno partecipato il direttore generale dell'Usr, Diego Bouché; il preside dell'Istituto Fermi (che ha illustrato ai presenti il manifesto operativo del programma); l'assessore regionale alla Scuola, Federica Roccisano; il garante dell'Infanzia e l'adolescenza, Antonio Marziale; gli esperti Ludovico Albert e Raffaella Milano e i rappresentanti delle consulte studentesche, ha visto la partecipazione del ministro dell'Istruzione, dell'università e della Ricerca, Valeria Fedeli.

Pur sottolineando che «le buone pratiche sono quelle che si fanno e non quelle che si annunciano» (come a dire: "belle le parole, ora passiamo



L'intervento del ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli

ai fatti"), il ministro non ha nascosto di essere stata molto colpita dall'iniziativa. «Questa idea - ha spiegato - è molto più vicina alle richieste dell'Onu di quanto non lo siano molte altre, perché mira a includere nella realizza-

zione di una buona scuola anche le famiglie e il tessuto sociale. Quando troverò la sua applicazione pratica - ha aggiunto - vi invito fin da ora a presentare il progetto a Roma, al Miur, in collegamento con le altre scuole ita-

liane».

La Calabria come capofila di un nuovo metodo educativo, dunque. «State dimostrando - ha proseguito il ministro - che qui ci sono le energie giuste e che per cambiare le cose non serve aspettare che qualcuno venga a salvarci dall'alto, ma occorre partire dal basso, facendo sistema». Naturalmente, ha voluto specificare Fedeli, spaziando sui temi generali della scuola italiana «bisogna dare maggiore valore, anche riconoscendo loro un maggior valore economico, a tutte le figure che orbitano intorno e dentro la scuola. Non è pensabile realizzare nessun obiettivo se non si parte da questo. La cosa più drammatica - ha sottolineato - è che sui temi della scuola ci si divida a livello partitico, arrivando spesso a un conflitto che è il peggior mes-

saggio per i nostri giovani. Il confronto sulle tematiche dell'istruzione - ha proseguito Fedeli - è necessario per avere una prospettiva più ampia, è giusto e democratico, ma non deve andare a discapito dei ragazzi che sono il futuro di tutta l'Italia».

A proposito di questo aspetto, ha precisato, «occorre far partecipare gli studenti, ascoltando le loro visioni e le loro esigenze. E occorre farlo prima di prendere le decisioni politiche. Dopo, non ha più molto senso».

«Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio» recita un proverbio africano richiamato dal preside Macrì durante l'incontro. Il "villaggio Calabria" ha iniziato, finalmente, a lavorare. Questa rete nascente, dunque, è attesa ora alla prova dei risultati.